

LA SCUOLA È

NO STRA



Scelto da:

**CIRCUITO
CINEMA
SCUOLE**

NUMERO VERDE 800931105
WWW.CIRCUITOCINEMASCUOLE.COM
INFO@CIRCUITOCINEMASCUOLE.COM

UN FILM DI ALEXANDRE CASTAGNETTI

SARAH SUÇO

JEAN-PIERRE DARROUSSIN

OUSSAMA KHEDDAM

LILI AUPETIT

NAH BILÉ

SOFIA BENDRA

JÉRÉMIE GAVRILOVIC

GABIN JOUILLEROT

RYAN KHELIF

ESTELLE LUO

ALEXANDRE SPECTOR

SCENEGGIATURA BÉATRICE FOURNIÈRE e ALEXANDRE CASTAGNETTI PRODOTTO DA ERIC ALTMAYER e NICOLAS ALTMAYER

CONSTANCE BOLLÉ CÉCILE REBOUÛH YANNICK CHOIRAT YANNICK REHNER VICTOR LE FEVRE GERALD LAROCHE FOTOGRAFIA YANNICK RESSIGÉAC MONTAGGIO THIBAUT DAMAGE MUSIQUE ORIGINALI ALEXANDRE CASTAGNETTI SCENOGRAFIA MYRILLE BINAUD COSTUME ZAO NITAKADANYURA SUONO JOSEPH DE LAÛGE RODOLPHE RISSÉ DOMINIQUE GABORICAU
DIREZIONE DI PRODUZIONE JULIEN BOULEY DIRETTRICE DI POST-PRODUZIONE PATRICIA COLOMBAT CASTING DAVID BERTRAND ARBA PRIMI ASSISTENTE ALLA REGIA FABRICE CAMOIN SEGRETARIA DI EDIZIONE NATASHA GOMES DE ALMEIDA TRUCCA LAÛTITIA GILLE ACCOMPAGNATORE JIMMY SPRINGARD

UNA COPRODUZIONE MANDARIN & COMPAGNIE UGC ORANGE STUDIO FRANCE 3 CINEMA CON LA PARTECIPAZIONE DI CANAL+ CINÉ+ FRANCE TÉLÉVISIONS

Sinossi



La scuola è nostra (L'école est à nous)

regia di Alexandre Castagnetti
Francia, 2022, 108'

con Sarah Suco, Jean-Pierre Darroussin,
Oussama Kheddam, Cécile Rebboah,
Gérald Laroche

A scuola è indetto uno sciopero generale a cui aderisce la maggior parte degli insegnanti. Virginie Thévenot, docente di matematica appena nominata, coglie questa occasione per portare avanti un'esperienza straordinaria con un piccolo gruppo di studenti. Aiutata da Ousmane, insegnante di tecnologia, lancia ai ragazzi una proposta inedita: ognuno in aula può fare ciò che vuole...Una scintilla che accende gli animi degli adolescenti, causa una piccola rivoluzione all'interno dell'istituto e sconvolge le loro vite per sempre.

Un film che non è solo una semplice commedia, ma fa anche riflettere sui metodi di insegnamento e sulla pedagogia oggi. Una piccola utopia che pone tuttavia domande vere e attuali attraverso la storia di questa giovane insegnante che rompe codici e mette in discussione idee prestabilite.

Una storia che racconta come conquistare la fiducia in se stessi possa aiutare a trovare il proprio posto nel mondo.

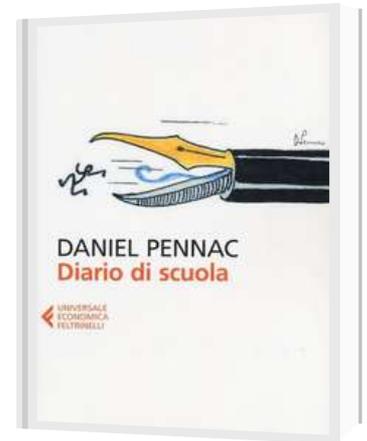




Intervista al regista Alexandre Castagnetti

Questo film a chi dà voce? Il bambino che c'è in te, quello che avrebbe sognato una scuola diversa, o l'adulto che nutre speranze per un mondo nuovo?

È una combinazione di entrambi. Naturalmente è l'adulto che è in me ad aver avviato questo progetto, ma appena ho iniziato il processo di scrittura, i ricordi della mia gioventù sono tornati alla mente. Mia madre è un'insegnante e io ho seguito il percorso tipico dello studente modello. Tuttavia, ho sempre riflettuto su ciò che avevo realmente appreso durante questo percorso e, anche parlando con ex compagni di scuola, ho capito che le competenze acquisite meglio erano frutto di un apprendimento da autodidatta. Questo sguardo retrospettivo sul mio percorso scolastico è alla base del film ed è in un certo senso simile a quello che racconta Daniel Pennac nel suo libro *Chagrin d'école* (*Diario di scuola* – Feltrinelli, 2008)



Il tuo film è sorretto da un'utopia?

Ho sempre creduto che fosse necessario immaginare nuove utopie per far progredire la nostra società. Quando penso al mondo ideale, penso a quello che vorrei per i miei due figli. E pensare a loro e al loro futuro è stato il principale motore per scrivere *La scuola è nostra*.

Quali sono state le fonti d'ispirazione nel processo di stesura della sceneggiatura, scritta a quattro mani con Béatrice Fournera?

Prima di tutto abbiamo incontrato François Taddei, un ricercatore nel campo dell'educazione, da cui abbiamo imparato molto. Abbiamo anche avuto conversazioni con diversi insegnanti, tra cui mia madre, perché era fondamentale che questa storia fosse radicata nella realtà.



Altre fonti di ispirazione sono stati gli studi dello psicologo Peter Gray, che evidenzia l'importanza del gioco nello sviluppo cognitivo dei bambini, e il saggio *Il maestro ignorante* di Jacques Rancière (Mimesis, 2008). Mi interessava sottolineare che, prima dei programmi e dei voti, il ruolo fondamentale degli insegnanti è quello di incoraggiare gli studenti e di risvegliare in loro, come diceva Albert Einstein, "la gioia di imparare". La fiducia in se stessi può fare la differenza e aiutare a trovare il proprio posto nel mondo.

Come avete delineato i personaggi e come avete trattato il tema dell'integrazione sociale all'interno della scuola?

Abbiamo iniziato con l'idea di ambientare la nostra storia in una scuola senza caratteristiche particolari. Non volevamo un istituto per studenti agiati, né una scuola per ragazzi problematici. Abbiamo creato un gruppo di personaggi eterogenei cominciando da alcuni stereotipi - la brava studentessa proveniente da una famiglia borghese, l'ultimo della classe strafottente e casinista, la ragazza emarginata e demotivata, il presuntuoso "so tutto" - per poi farli gradualmente evolvere e sfidare un sistema che tende a fissare gli studenti nei loro cliché. Ho sempre pensato che le etichette non hanno senso e questa idea ha sempre influenzato i miei film.

Come è nata l'idea di trasformare una scuola in crisi in un laboratorio?

Molti film sull'educazione hanno un tono pessimista mentre noi volevamo raccontare una storia ottimista, con un tocco di utopia, e per farlo, dovevamo essere credibili. Ci siamo quindi ispirati a esperienze didattiche già collaudate, soprattutto nell'Europa del Nord. Dovevamo trovare un'idea per far sì che ci fossero le condizioni perché Virginie potesse sperimentare la sua idea di scuola con un piccolo gruppo di studenti. È stato durante le mie conversazioni con François Taddei che è emersa l'idea dello sciopero generale, che avrebbe permesso di trasformare la scuola in un terreno di sperimentazione. Mi sono subito venute in mente le immagini iniziali di una scuola vuota, come a voler dire: ecco la ricchezza che abbiamo nelle nostre città.



Nel film sono evidenziati diversi principi e concetti chiave come l'importanza dell'immaginazione e dei sogni, l'esistenza di un talento da far emergere in ognuno, il "flow" necessario per l'apprendimento e la forza del gruppo...

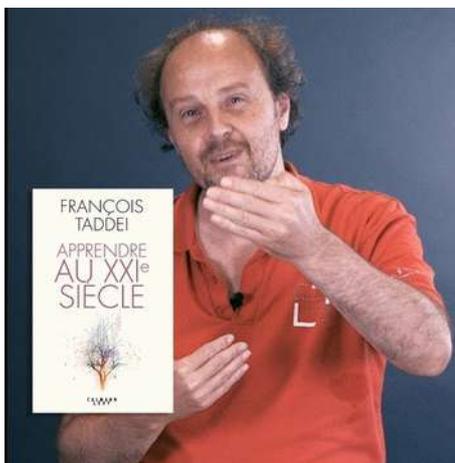
Il flow è quella sensazione difficile da descrivere in cui sei talmente immerso in quello che stai facendo da perdere la cognizione del tempo e ignorare le distrazioni esterne. Trovo che sia una esperienza straordinaria e sarebbe fantastico se gli studenti potessero sperimentarla durante il loro apprendimento. Volevamo anche dimostrare l'importanza del collettivo, senza il quale la società non può progredire, e sottolineare come funziona bene l'apprendimento in un piccolo gruppo con età diverse: i più piccoli imparano dai più grandi e per tutti questi scambi sono molto fruttuosi. La nozione di gioco è altrettanto rilevante, poiché facilita un apprendimento efficace.

Perché questo titolo?

Siamo in una società democratica e il termine "nostra" implica l'idea di partecipazione al dibattito. Per questo ho voluto che il manifesto del film fosse ispirato al dipinto di Delacroix *Libertà che guida il popolo*. Volevo che il titolo parlasse a tutti. Il "nostra" si riferisce ai bambini, ai genitori, agli insegnanti, a coloro che governano...ho voluto fare un film capace di stimolare una riflessione comune su una nuova visione dell'insegnamento. Mi piace questo titolo per la sua semplicità e per il coinvolgimento che implica.



Intervista a François Taddei



François Taddei è il fondatore del Centre de recherches interdisciplinaires (CRI) di Parigi, oggi **Learning Planet Institute**, che esplora e promuove le nuove modalità di apprendimento unendo ricerca, imprenditoria e impatto sociale al servizio delle nuove generazioni.

Il primo gesto significativo che compie Virginie Thévenot nel film è quello di abolire i voti. Cosa ne pensa di questo approccio all'insegnamento?

I voti sono radicati nella tradizione, ma esistono interessanti sperimentazioni di "classi senza voti". In alcuni paesi, come la Finlandia, dove il sistema educativo non si basa sulla competizione, si osserva che i giovani sono un anno in anticipo, nonostante inizino la loro formazione un anno dopo e abbiano meno ore di lezione. Tuttavia, per memorizzare efficacemente ciò che si impara, è necessario essere in uno stato d'animo positivo. Se ciò che si impara ha senso solo in termini di voti, questo approccio può funzionare solo per alimentare l'orgoglio dei primi della classe e accentuare il senso di superiorità di alcuni e di inferiorità di altri.

Lo sciopero generale in questo film rappresenta un modo per creare un'apertura a un nuovo approccio all'insegnamento?

In *La scuola è nostra*, non vogliamo completamente azzerare tutto; piuttosto cerchiamo di modificare ciò che già esiste per creare qualcosa di diverso. Non è mia l'idea dello sciopero, ma la ritengo una proposta valida. Credo che sia possibile utilizzare spazi vuoti e riempire i vuoti con nuovi contenuti. Questo è ciò che avviene anche nelle nicchie ecologiche. Ad esempio, i castori preferiscono i laghi ai torrenti e costruiscono le dighe per proteggere il loro habitat dai predatori e conservare l'acqua in estate. È ciò che Virginie e i suoi studenti fanno nel film: stanno costruendo la loro scuola.

Ci sono tre opzioni quando si affronta qualcosa che non funziona: cambiare, migrare o trasformare l'ambiente. Quindi, è possibile cambiare scuola se i genitori hanno i mezzi, fuggire, adattarsi alle regole del gioco a qualunque costo o costruire qualcosa di nuovo, come propone Virginie.

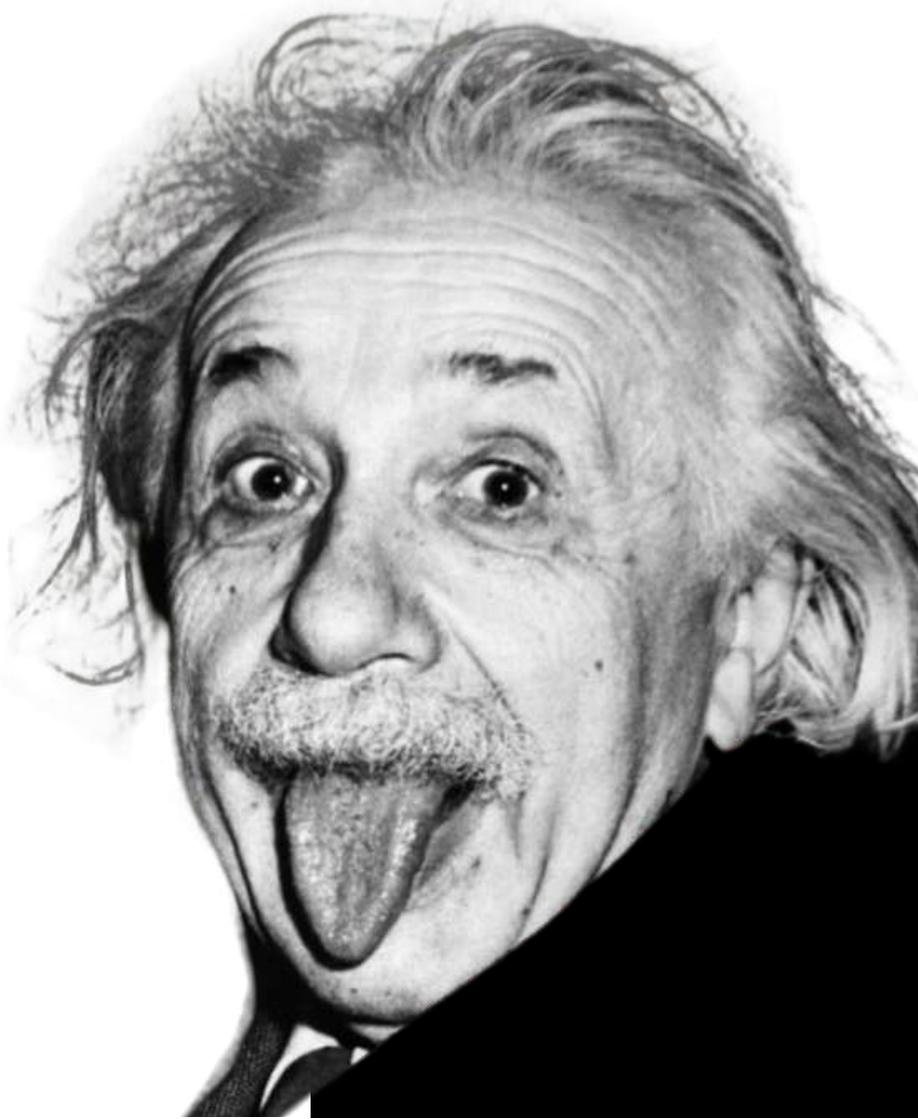
C'è una conferenza TED che trovo di grande ispirazione, in cui un'insegnante dice di voler diffondere il virus del "lo posso" a tutti i bambini del mondo. Il suo progetto, denominato "Design for Change" o "Costruttori del Possibile", si basa su quattro principi: sentire, immaginare, fare e condividere. Si inizia individuando ciò che sta a cuore; una volta identificato, si libera l'immaginazione, si agisce e si condivide l'esperienza. Questo è ciò che accade nel film: gli studenti diventano costruttori di possibilità, anche se i quattro passaggi non sono esplicitamente menzionati. Questo film è più di una commedia: è un'allegria rappresentazione ispirata dalla Scuola Democratica e dalla Scuola Dinamica, entrambe reali, da cui deriva il fatto che si tratti di un'utopia realistica.

Le parole di Einstein influenzano i dialoghi del film...

Einstein era indubbiamente il genio che tutti conosciamo, ma ha avuto problemi scolastici, un fatto che molti ignorano. Il giovane Albert non tollerava un sistema che cercava di imporgli un modo di pensare. Partendo dal presupposto che il potenziale è multidimensionale, il sistema seleziona solo una parte delle potenzialità degli studenti, il che significa che ci sono molti "brutti anatroccoli" che, in un sistema diverso, potrebbero imparare a volare e raggiungere risultati straordinari. La capacità di sviluppare l'immaginazione è quindi fondamentale. Alcuni insegnanti riescono a fare la differenza e a orientare delle vocazioni, come racconta Daniel Pennac nel suo libro *Chagrin d'école*.

In che modo la ricerca nel campo dell'istruzione si può paragonare a quella di altri settori?

Non stiamo investendo abbastanza nella ricerca e nello sviluppo dell'insegnamento e dell'apprendimento. Non facciamo un favore ai nostri studenti se li formiamo su programmi che non rispecchiano le esigenze della struttura sociale attuale, quindi dobbiamo investire collettivamente per cambiare il sistema. Questo cambiamento passa attraverso la ricerca. Se, per esempio, gli aerei progrediscono, questo avviene perché facciamo ricerca nel settore dell'aeronautica, e lo stesso vale per l'istruzione: se vogliamo il progresso, dobbiamo fare ricerca nell'istruzione.





La scuola è nostra: un percorso di autodeterminazione



Cosa è autodeterminazione dello studente?

Oggi è un concetto chiave nell'ambito dell'educazione e si riferisce alla capacità degli studenti di assumere un **ruolo attivo nel loro apprendimento**, di prendere decisioni riguardo alla loro istruzione e di perseguire obiettivi personali. Questo concetto è strettamente legato all'idea che gli studenti dovrebbero essere i principali protagonisti del loro processo di apprendimento, scegliendo corsi, progetti, attività extracurricolari e obiettivi personali.

Gli insegnanti e gli educatori svolgono un ruolo fondamentale nel sostenere questa autodeterminazione per creare un ambiente in cui i ragazzi si sentano sostenuti nelle scelte, nelle decisioni e anche incoraggiati a valutare in modo critico il proprio progresso e le proprie prestazioni.

Nel film un incidente di percorso – lo sciopero generale – sconvolge l'ordine costituito della scuola. Fino a quel momento, i ragazzi sembrano rinchiusi ognuno in un luogo comune in cui il sistema li ha confinati: c'è il ragazzo un po' goffo che viene bullizzato, la ragazza ribelle che si annoia in classe, la timida studentessa che il padre vuole avviare alla carriera di medico... Lo sciopero e l'impegno della professoressa Virginie per provare un nuovo modo di stare a scuola rimescola le carte e fa scoprire ai ragazzi che continuano a frequentare durante lo sciopero un nuovo modo di stare a scuola e nel mondo. Virginie chiede ai suoi studenti di fare ciò che vogliono, di scegliere e di autodeterminarsi. L'apertura di un varco nel sistema fa sì che i ragazzi vengano proiettati in una realtà scolastica che li accetta totalmente, con i loro desideri e le loro ambizioni, i loro talenti e le loro paure. Virginie sta dando ai ragazzi l'opportunità di autodeterminarsi.

Il percorso che fa Malika nel film è emblematico dell'efficacia dell'autodeterminazione e dell'importanza di una comunità educante che sostenga lo studente nelle sue scelte anche se esulano dal percorso segnato dall'alto dai programmi scolastici. Nel corso dell'esperimento di "scuola aperta", Malika scopre la sua passione per le scienze ed impiega il suo tempo a mettere a punto un progetto che le farà vincere un premio in una competizione scientifica.

**IL PERCORSO
DI MALIKA**



IL PERCORSO DI EMILE

Anche Emile, che segretamente desidera fare lo chef osteggiata dal padre ambizioso, nella nuova scuola può sperimentare il suo talento. Quando lo sciopero finisce, nel corso di una lezione di chimica, Emile fa una domanda sulla composizione chimica del caramello e il professore le risponde irritato che se lei continua a fare domande improprie lui non può finire il programma.

Questa è la scuola che Virginie vorrebbe cambiare, quella che non dà la giusta attenzione agli studenti, alle loro predisposizioni e curiosità.



La comunità educante.

La scuola è una comunità educante di dialogo, di ricerca, di esperienza sociale, improntata ai valori democratici e volta alla crescita della persona in tutte le sue dimensioni.

In essa ognuno, con pari dignità e nella diversità dei ruoli, opera per garantire la formazione alla cittadinanza, la realizzazione del diritto allo studio, lo sviluppo delle potenzialità di ciascuno e il recupero delle situazioni di svantaggio, in armonia con i principi sanciti dalla Costituzione e dalla Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia, approvata dall'ONU il 20 novembre 1989, e con i principi generali dell'ordinamento italiano



Spunti di riflessione

- ➔ In che modo Virginie Thévenot adotta un metodo di insegnamento non convenzionale? Cosa differenzia il suo approccio da quello tradizionale e quali sfide affronta nel suo tentativo di innovazione?
- ➔ Come una relazione positiva tra insegnanti e studenti può influenzare l'apprendimento degli studenti? Hai esperienze personali di insegnanti che hanno incoraggiato la tua creatività in classe? Qual è stato l'effetto su di te?
- ➔ Qual è la scena del film che ti ha colpito di più e perchè?
- ➔ Cosa pensi del diverso approccio all'insegnamento presente nel film?
- ➔ Credi che ci sia un unico modo "giusto" di insegnare, o ci sono molteplici approcci validi?
- ➔ Come cambiano gli studenti nel corso del film in risposta alle iniziative di Virginie?
- ➔ Hai riflettuto sul modo in cui l'educazione può influenzare le tue prospettive future e le tue opportunità?
- ➔ Quali sono i principali obiettivi dell'educazione per te?
- ➔ Come viene valutato l'apprendimento degli studenti nel film, in particolare in un contesto in cui la creatività è incoraggiata? Quali metodi di valutazione preferiresti se potessi scegliere?
- ➔ In che modo il film suggerisce che l'educazione può portare al cambiamento sociale?



PER PROIEZIONI SCOLASTICHE CONTATTARE:

Circuito Cinema Scuole
Numero Verde 800 931105

www.circuitocinemascuole.com
info@circuitocinemascuole.com

